

Smontiamo la nostra doppietta



Queste righe sono dedicate agli appassionati che, pur sentendosi dotati di coraggio, esitano ad accostare il cacciavite al fucile. Sarebbero tentati, ma temono di dover andare dall'armaiolo con mezzo fucile in mano e l'altra metà in un sacchetto. Se rovinano le viti? Se danneggiano l'incassatura? E se poi non lo rimontano bene? Questi dubbi, legittimi e comprensibili, ci spingono a redigere una guida che aiuti ad eseguire correttamente le semplici operazioni di smontaggio, pulizia, lubrificazione e rimontaggio consapevole della propria, non più giovane, doppietta.

Questo serio gioco dello smontare va fatto con animo sereno. Per acquistare un minimo di esperienza, meglio cominciare dal fucile meno importante.

Se incappate in qualche difficoltà, fermatevi e chiedete aiuto via e-mail (sez. contatti del Sito). Dopo aver lanciato il sasso, non nasconderemo la mano.

Precisazione.

Le indicazioni di questa guida sono pertinenti alle doppiette meccanicamente normali (quelle largamente diffuse) costruite, all'incirca, fra il 1870 e il 1970. Ferme da anni, grasso secco, qualche punto di ruggine provocato dall'umidità.... Pulizia e lubrificazione diventano una necessità.

Non vogliamo, qui, trattare di riparazioni o restauri. Solamente di manutenzione delle parti che compongono un normale giustapposto. Parti che non sono identiche tra loro in tutte le doppiette (dello stesso tipo) ma che, dovendo compiere lo stesso lavoro, non possono essere tanto dissimili una dall'altra.

Vedremo: Doppietta con acciarini a cane interno.

Doppietta con acciarini a cane esterno.

Doppietta con batterie all'interno della bascula.

Personaggi principali.

Tre doppiette.

Votate al martirio.

Un vecchio armaiolo.

Capacità affinata negli anni trascorsi presso l'esigente Renato Zanotti. Specialista nel legno, abile sul ferro, ha messo le mani su così tanti fucili da non sapere neppure lui quanti siano stati.

Un banco da lavoro.

Consunto quanto i gradini d'arenaria di un antico palazzo, solido come una fortezza. E' il banco che Leopoldo "Arturo" Zanotti, classe 1868, usava alla Bruciata. Suo figlio Renato lo portò a Bologna nel 1938, quando aprì un proprio laboratorio. Serve quanto un ben studiato banco moderno, ma dà qualche brivido in più.

Qualche attrezzo.

-Una serie di 5 o 6 cacciaviti. Il taglio di ogni cacciavite deve essere a facce parallele, temprato, lungo e largo quanto la fessura della vite che deve rimuovere. Quelli commerciali, a facce coniche, non vanno bene perché tendono a sfuggire dal taglio di una vite troppo serrata.

-Una "pinza" per estrarre le molle (ne parleremo più avanti).

-Una morsa, indispensabile nel caso di viti particolarmente "inchiodate".

-Un martello con testa in resina.

-Un paio di cacciaspine.

-Lo Svitol. (da usare con attenzione; unge il legno e rovina il colore del damasco).

-Il poco altro necessario è di facile autocostruzione.

Iniziamo con una doppietta a cani interni su piastra laterale



E' meglio togliere gli acciarini a cane armato. Le viti che li serrano al fucile, di norma, sono tre.



Fig.1. Spingendo sul cacciavite, in modo che non sfugga, rimuovere la vite (1), sul fianco dx.

Fig.2. Fosse inchiodata, due gocce di Svitol fra vite e piastra, poi qualche colpetto sulla testa della vite con un cilindro di legno (mai con il taglio del cacciavite).

Fig.3. Tolta anche la vite (2), sul fianco Sx, si svita la (3) che, essendo passante, interessa entrambe le piastre.



Fig.4. Ogni acciarino, a questo punto libero, si estrae dalla sua sede con un colpo di martello dato sul perno di bascula.



Se la piastra non salta fuori, niente paura. Si rimette la vite (3), si avvita di mezzo giro, la si batte leggermente con il manico del cacciavite. La piastra va appena sollevata. Si toglie la vite e si ridà il colpo di martello. La piastra sinistra si rimuove con un cacciaspine che entra dal fianco destro, sopra le tavole dei grilletti..



Fig. 5. Per scaricare il cane, si appoggia saldamente la sua testa sullo spigolo del banco e si aziona la stanghetta (1). Entrambe le stanghetture, se sono due; cfr. fig. 12.

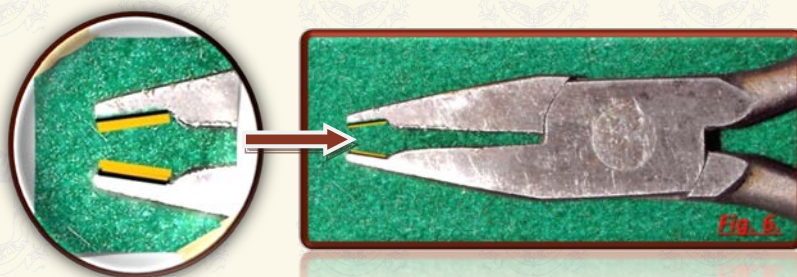


Fig. 6. Le facce interne della pinza, per non segnare la molla, devono essere lisce, convergenti e avere gli angoli lievemente smussati. Due spessori di ruvido materiale autoadesivo migliorano lo strumento.

Prima di smontare, fotografare il pezzo.

Fig. 7. La pinza comprime la molla e l'estrae, facendo uscire il perno (1) dal foro di ritegno.



Fig. 8. Tenendo la molla salda sul panno, si apre la pinza. La molla non salta chissà dove.

Una molla compressa è carica di energia. Se sfugge dalla pinza, può ferire o spezzarsi.

Fig. 9. Ora si possono togliere le viti che serrano la briglia. Qui sono tre, in altri acciarini quattro, a volte una è anche perno della stanghetta di scatto. La sostanza non cambia.





Fig.10. E' importante non cambiare la posizione delle viti; infilarle in un pezzo di carta e segnarle.

Estratta la briglia, si ruota la stanghetta (1) per allontanarla dal cane. Si toglie quest' ultimo, poi la stanghetta e, infine, la molla (2) che è fermata dalla propria vite.



Fig.11. L'acciarino smontato.

Non sono tutti uguali, anche se la sostanza del funzionamento è sempre la stessa. La briglia può avere altra forma, spesso c'è una seconda stanghetta (di sicurezza), in qualche caso la molla principale è posta dietro al cane. Comunque sia, la sequenza di smontaggio rimane quella appena indicata.



Acciarino con stanghetta di sicurezza.

E' come quello che stiamo smontando, con l'aggiunta di una stanghetta (1) fulcrata in (2) e relativa molla (3). La stanghetta blocca il cane in caso di forte urto accidentale.

Fig.12. Un diffuso acciarino, noto come <tipo Holland & Holland >.

A questo punto si “lavano” i componenti. La benzina avio va bene, utile un pennello con setole rigide o la paglietta sottile. Non usare la carta vetrata.

Fossero presenti modeste corrosioni da ruggine, usare lo Svitol e lasciarlo lavorare qualche ora. Poi asportare la ruggine con la paglietta, che non provoca danni, o con una piccola spazzola rotante su Dremel (o simili), più efficace ma che asporta l'eventuale tartarugatura presente sulla piastra e sulla briglia.

Difficile dare suggerimenti senza avere i pezzi in mano; certo è che la corrosione va quantomeno rallentata.

Una volta asciugate, si lubrificano (senza esagerare) le parti dell'acciarino e i fori della piastra con opportuno grasso a bassa densità. Poi si rimonta il tutto.



Fig.13. Il montaggio comincia dalla molla della stanghetta di scatto (1). Poi la stanghetta, poi il cane. Alloggiata la briglia, la si serra con le sue viti, ognuna al proprio posto.

Prima di inserire la molla grande, bisogna controllare che le parti lavorino senza intoppi, salde ma libere di ruotare senza attriti.

Fig.14. Per poter chiudere la molla, la si afferra fra pollice e indice. La pinza trova, così, un appoggio sulle dita e non scivola lungo la molla.



Fig.15. Ingrassare fra piastra e molla.

Inseriti i rebbi nella catenella (1), si spinge la molla verso la briglia e s'infila il suo perno nel foro di ritegno (2).

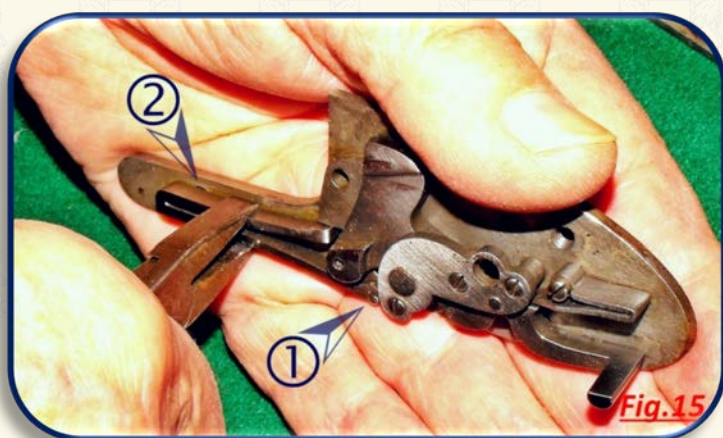


Fig.16. Per armare il cane, si adopera lo spigolo del banco.

Per separare la bascula dal calcio, la prima cosa da togliere è la guardia dei grilletti.

Fig.17. Svitare e segnare le due viti da legno che stringono la codetta e che non sono uguali fra loro.



Fig.18. Un colpetto di martello, sulla curva della guardia, fa uscire, senza danni al legno, la codetta dalla sua incassatura.



La guardia è avvitata alla bascula in (1), si svita afferrandola per la codetta.

Nei rari casi di fissaggio a incastro, basta ruotarla di un quarto di giro, o di mezzo.

Se, svitando, il secondo grilletto impedisce la rotazione della guardia, lo si ruoti in avanti.

Il foro filettato della guardia è, spesso, comunicante con quello della vite che, entrando da sotto la chiave, serra codetta di bascula e ponticello dei grilletti.

Vite che, quasi sempre, è dura da svitare. Per “ammorbidirla”, si deve iniettare un poco di Svitol.

Fig.19. Se è visibile tutta la faccia inferiore della suddetta vite, si batte con un cacciaspine di diametro un poco inferiore.

Fosse visibile solo una parte della vite, niente cacciaspine; potrebbe rovinare il primo filetto.

Per ultima cosa, si stringe il più possibile la vite (1).



Ora bisogna estrarre la vite principale, operazione a volte difficoltosa. Conviene immorsare saldamente la bascula fra due ganasce di legno, stando attenti a non stringere anche il calcio. Un pezzo di legno (1), inserito nella mortasa anteriore, blocca la chiave in posizione di massima apertura. Curare che il legno entri leggermente forzato tra perno e catenaccio; se è lento, la chiave non scopre tutta la testa della vite.

Fig.20. Le solite due gocce di Svitol fra vite e bascula, i soliti colpi di martello sul tondino di legno appoggiato sulla testa della vite. Spingere forte sul giusto cacciavite e svitare. Se la vite non si muove, ridare lo Svitol, aspettare che lavori e riprovare.

Se non c'è verso di rimuoverla (a noi è capitato) la soluzione canonica è illustrata a pag. 16 fig.49.



Fig.21. Tolta la vite principale, si svita quella posta alla fine del ponticello dei grilletti (che era stata stretta prima).

Fig.22. Poi quella anteriore, che serra il ponticello alla bascula. Anche questa vite, se stretta molto, potrebbe essere di non facile rimozione.





Fig.23. Tenendo aperta la chiave, con il pollice (o con il legno nella mortasa anteriore), si rimonta la vite principale e la si avvita per un paio di giri. Un colpetto sulla testa della vite rimuoverà il ponticello sottostante.

Fig.24. Si estrae il ponticello dei grilletti.



Fig.25. Un colpo di martello avverte il pollice che la codetta si è staccata dal calcio.

Fig.26. Bascula e calcio si separano.

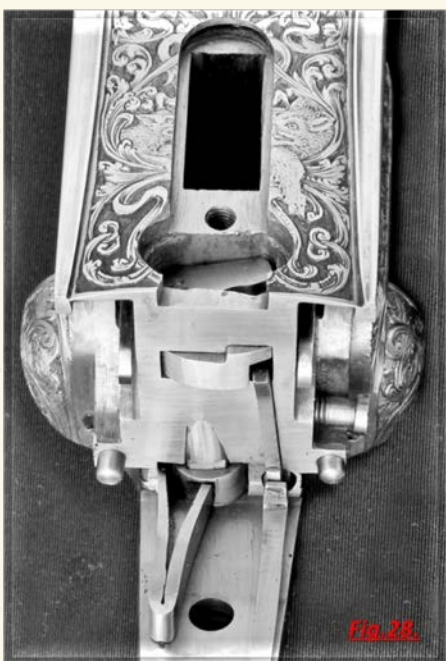


Prima di proseguire, scattare varie foto della bascula. Saranno d'aiuto al momento di rimontare.



Fig.27. Si toglie la molla della chiave.

Nelle doppiette costruite dopo il 1870 circa, chiave d'apertura superiore e catenaccio sono collegati, fondamentalmente, in due modi:



Con un pilastro lungo (1) inserito in un'asola del catenaccio (2). Fig.28-29.

Oppure con un pilastro corto (1) collegato al catenaccio (2) mediante una vite-perno (3). Fig.30-31.



Se il pilastrino è quello lungo, per sfilare il catenaccio occorre rimuovere la vite della chiave.

Fig.32. La vite della chiave è, di solito, ben serrata.

Solita cura di Svitol e martello (con garbo!).



Fig.32.



Fig.33.

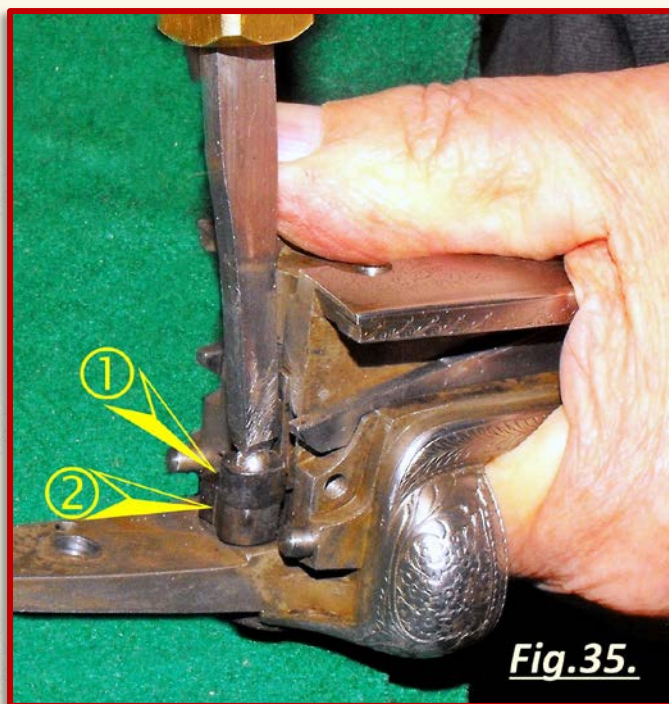
Fig.33. Specialmente in questo caso, usare molta attenzione. In vista com'è, la vite della chiave con il taglio slabbrato è uno spettacolo deprimente.

Fig.34. Con il cacciaspine, si libera la chiave dal pilastrino (1). Poi si tolgono la chiave e l'eventuale chiusura superiore. Cfr. fig.59.

Poi si batte sul pilastrino e lo si fa uscire dal petto della bascula. Infine, si sfila il catenaccio.



Fig.34.



La nostra doppietta, invece, ha il pilastrino corto. Cfr. fig.31.

Fig.35. Si toglie la vite che collega il catenaccio (1) al pilastrino (2).
Attenzione: a volte, un grano blocca la vite. Occorre allentarlo.

Fig.36. Si sfilà il catenaccio.



Abbiamo appena visto (Fig.32-33-34) come togliere pilastrino e chiave.



Fig.37. Le parti della sicura.

Fig.38. Versione spartana di un analogo meccanismo.



Se i percussori si muovono bene nelle loro sedi, è meglio non togliere i due grani che li guidano. Basta lubrificare.

Fig.39. Se, invece, scorrono male o non rientrano, bisogna smontarli e pulirli.

Parti destre e sinistre vanno tenute rigorosamente separate. Di norma, le dx sono segnate con una tacca.

Tolta la contro vite (taglio poco profondo, Svitol !) e svitato il grano si estraggono molla e percussore.

Ricordarsi, quando il tutto sarà rimontato, di verificare la scorrevolezza del percussore.



Fig.39.

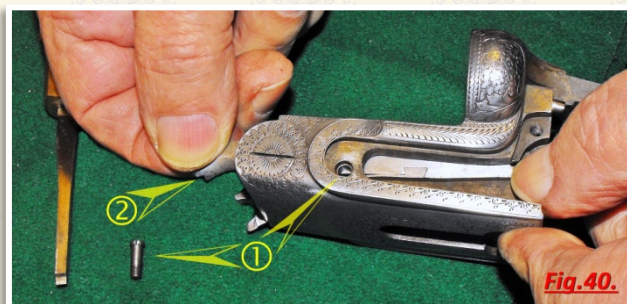


Fig.40.

Fig.40. Tolta la vite (1), si sfila la leva di armamento (2) dal davanti della bascula.

Fig.41. Il perno di rotazione dei grilletti è avvitato (1).

Fosse fermato a pressione, si toglie con un cacciaspine.

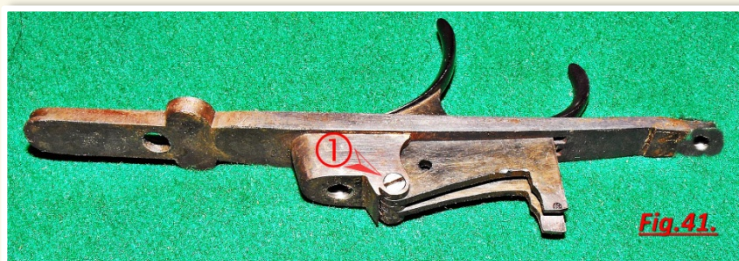


Fig.41.

Giunti a questo punto, dopo accurata pulizia (insistendo sulle tracce di ruggine), conviene lubrificare e rimontare le parti della bascula e del ponticello.

Si comincia, secondo il tipo, da:

Catenaccio, pilastrino lungo, eventuale chiusura superiore e chiave.

Oppure:

Pilastrino corto, eventuale chiusura superiore, chiave e catenaccio.

Poi montare il poco altro che rimane. Appoggiare appena le viti (da serrare alla fine).

A mano a mano, controllare che ogni pezzo montato lavori senza intoppi.

Completata la bascula, s'inseriscono canne e asta e si controllano apertura, chiusura e leve di armamento. Senza acciarini e grilletti, si avverte molto bene il minimo attrito. Se tutto si muove morbidamente, si stringono le viti e si ricontra.



Fig.42. Tolto il grano (1), si svita l'alberino (2). Fare attenzione: una volta libero, schizza via spinto dalla molla. Fosse duro da svitare, usare le ganasce di legno della morsa. Tolte le viti (3) e (4), si fa leva con un cacciaspine infilato nel tubetto (5) in modo che la croce, sollevandosi sul davanti, possa uscire dalla parte posteriore del legno. Per ultima, si toglie la cappuccina (6).

Fig.43. L'astina con aggancio di questo tipo è meno laboriosa da smontare. Basta togliere le viti (1) e (2) più una terza (da legno). Appena svitate, segnarle.

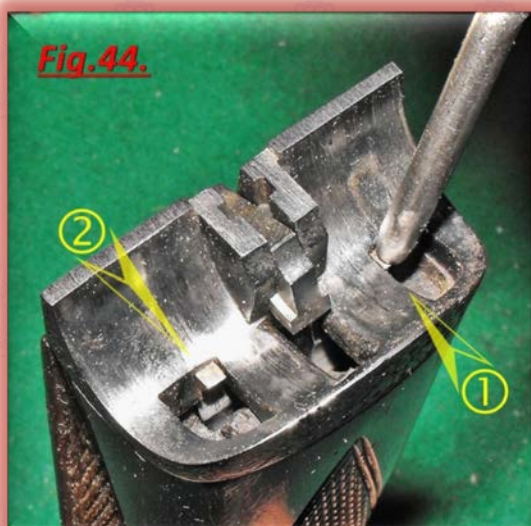


Fig.44. Un colpo di cacciaspine sull'appendice (1) scarica il martello dell'estrattore destro. Idem per l'appendice (2) del martello sinistro.

Fig.45. Il martello sinistro scarico (1) e la sua molla in posizione di riposo. La molla è incastrata nei punti (2) e (3).





Fig.46. La molla, compressa dalla solita pinza, si sfila dall'incastro (2). Il martello deve essere scarico.

Per rimontarla, prima s'infila nell'incastro (3) poi in (2).

Fig.47. Tolte le molle, si sfila il perno dei martelli che, liberi, possono essere estratti dalla croce.



Fig.48. Rimontato il meccanismo, si devono armare i martelli, altrimenti l'asta non si aggancia alle canne. Per vincere la forza delle molle, conviene immorsare la croce, appoggiare un legno sulla testa dei martelli e spingere con forza. E' più agevole caricare un martello alla volta.

Senza grilletti e acciarini, non è possibile controllare il funzionamento degli estrattori automatici. Suggeriamo di montare sulla bascula il ponticello dei grilletti e serrarlo con le sue tre viti. Poi di fissare gli acciarini, stringendo le viti laterali e quella passante. Vanno inseriti (con il cane carico) tenendo abbassata la relativa leva d'armamento, che deve stare sotto la camma del cane. Il tutto deve risultare fermo, così da poterlo manovrare (con cautela e un po' di fatica, data la mancanza del calcio). Montiamo le canne e la croce dell'asta.

Osservando il lavoro reciproco delle parti, ora messe a nudo, si può cominciare a comprendere anche la parte nascosta della doppietta. Comprensione, da nutrire con ulteriori esperienze, che metterà l'appassionato in grado di valutare, con sempre maggior competenza, i fucili che gli capiteranno tra le mani.

Poi si separano nuovamente le parti principali e si montano calcio e astina. La nostra doppietta si sentirà ringiovanita di parecchi anni.

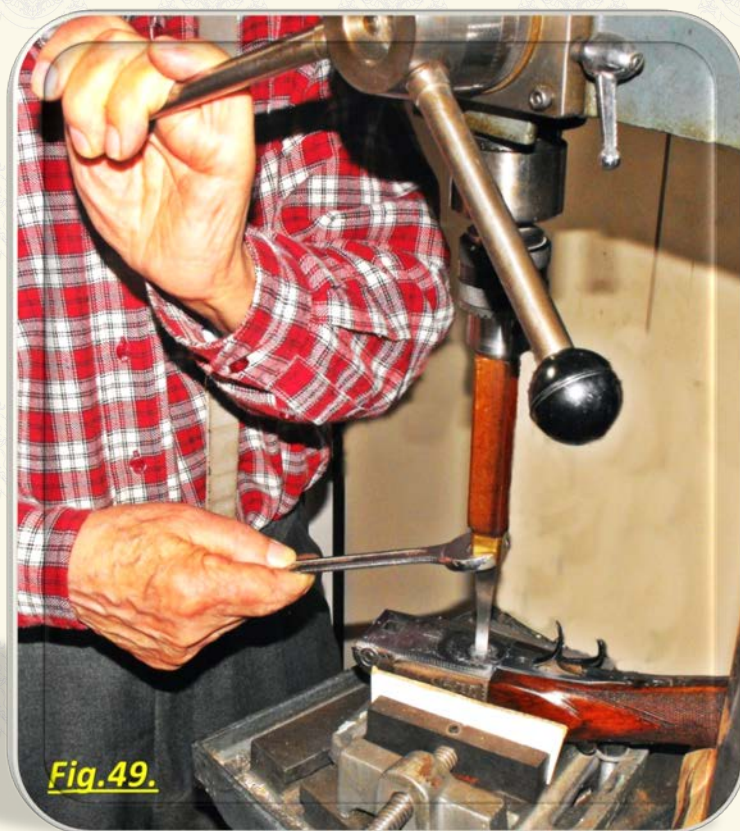


Fig.49. La maniera canonica per aver ragione della vite più inchiodata.

Proteggere accuratamente, con legno e gomma, bascula e calcio; la morsa lascia segni indelebili. Prima dell'intervento, almeno due giorni di Svitol. Una sola volta, in tanti anni, si è rotta la testa della vite.

La doppietta a cani esterni.

Una doppietta a cani esterni si smonta e rimonta come quella, a cani interni, che abbiamo visto nelle pagine precedenti e alle quali rimandiamo.

Salvo rarissimi casi, non ha sicura manuale, né leve d'armamento dei cani, né estrattori automatici.

Anche gli acciarini funzionano allo stesso modo. L'unica differenza è che il cane, essendo esterno, deve essere fissato alla noce che, invece, lavora all'interno della piastra.

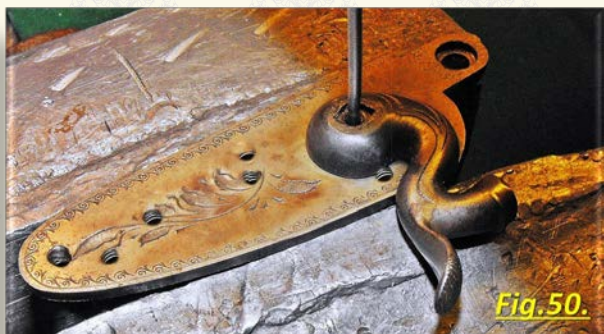


Fig.50. Tolte tutte le viti e le parti interne, si separa la noce dal cane con il cacciaspine.

Fig.51. Quando si rimonta l'acciarino, per prima cosa si riuniscono cane e noce (nella loro corretta posizione reciproca).

Occorre un legno che abbia un foro nel quale infilare il perno della noce. Collocata la piastra, s'inserisce il cane. Controllata la sua corretta posizione angolare, si serra alla noce con un colpetto di martello. Si stringe la vite del cane (1).



Nel Sito, sezioni Sotto la pelle e Curiosità, sono reperibili altre informazioni.

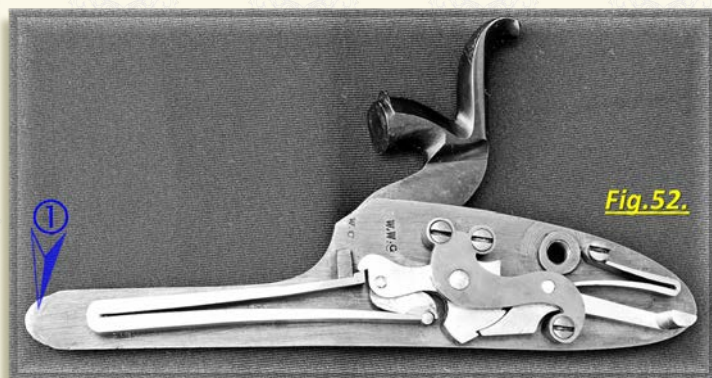


Fig.52. Esempio di acciarino con molla avanti. E' unito al fucile tramite un'unghia anteriore (1) e una vite passante.

Fig.53. Diffuso acciarino a mezza piastra. E' unito al fucile da una vite anteriore e da una passante.



La doppietta con batterie all'interno della bascula.

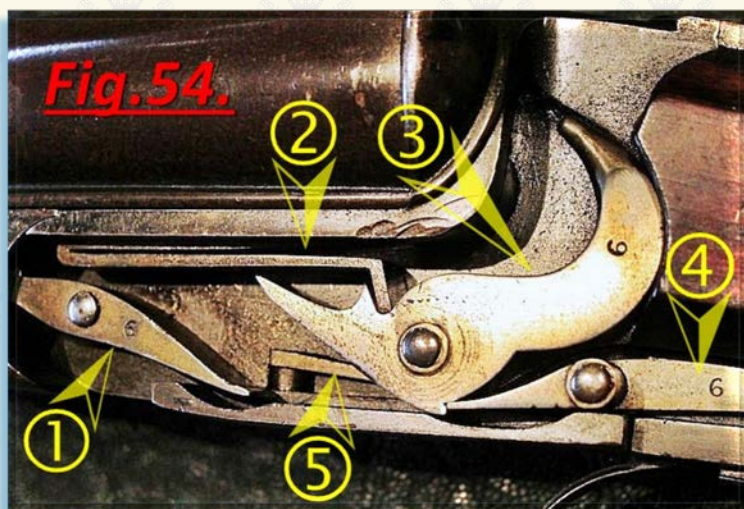
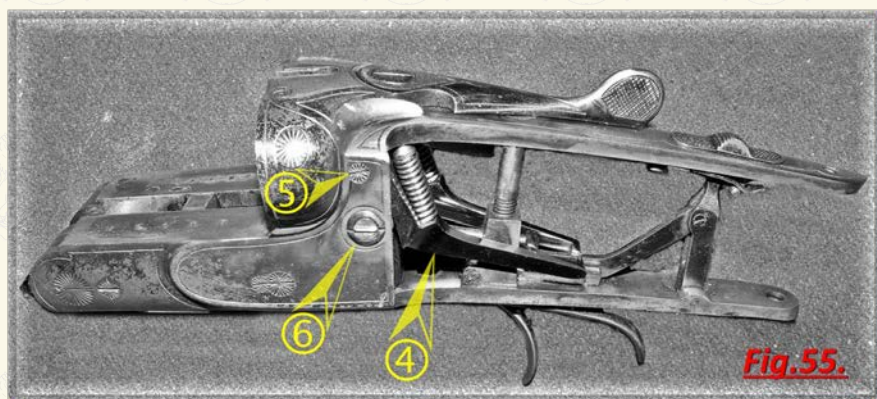


Fig.54. Bascula sezionata che mostra la classica batteria Anson & Deeley. Cinque pezzi in tutto.

- 1) Leva di armamento del cane.
- 2) Molla del cane.
- 3) Cane.
- 4) Stanghetta di scatto.
- 5) Molla della stanghetta.

Fig.55. In questa doppietta, la stanghetta (4) è incernierata in alto (5). E' presente l'indicatore di cane armato (6).



La parte superiore della bascula si libera dalle viti con la stessa procedura usata per la doppietta con acciarini laterali. Il petto di bascula, invece, è differente.

Fig.56. Estratta la vite anteriore (1) e lo sportello (2), si toglie la vite posteriore (3).

In molte doppiette "Anson", sportello e ponticello sono uniti.

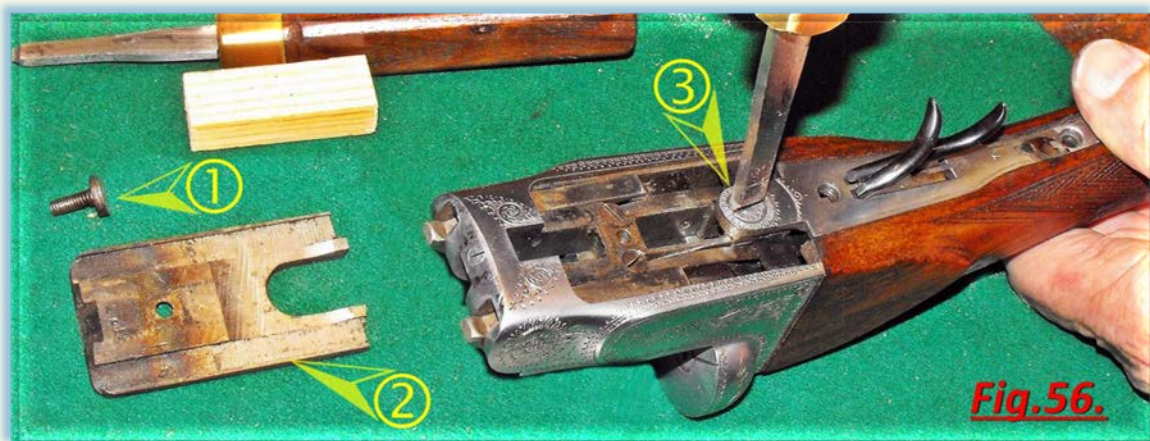
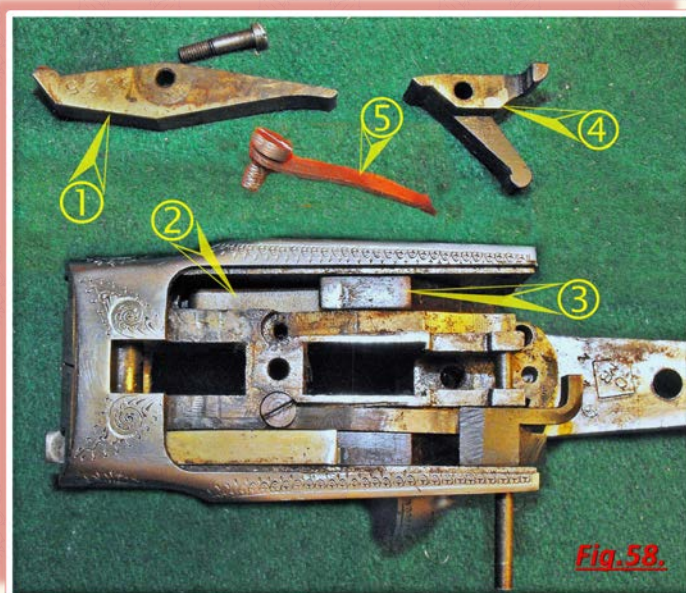


Fig.57. Tolto il calcio, al solito modo, ci restano in mano la bascula e il ponticello dei grilletti.



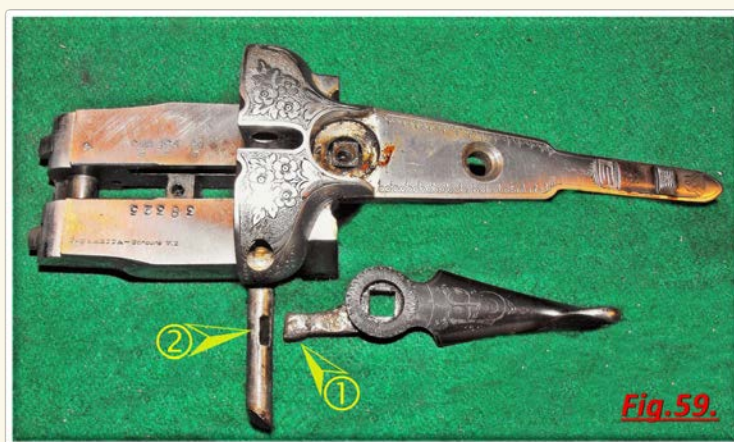
Fig.58. La batteria sinistra, parzialmente smontata. E' prudente non andare oltre.



- 1) Leva di armamento.
- 2) Molla del cane.
- 3) Cane.
- 4) Stanghetta di scatto.
- 5) Molla della stanghetta.

Suggeriamo lo smontaggio parziale, che già consente una buona pulizia. Rimontare molla e cane, in qualche caso, può essere difficoltoso.

Fig.59. La <terza Greener> è stata una chiusura diffusa. Tolto il pilastrino, chiave e perno si sfilano agevolmente. Rimontando, inserire parzialmente il perno in modo che il braccio (1) della chiave si possa infilare nell'asola (2).



Per il rimontaggio della doppietta, valgono i suggerimenti dati nelle pagine precedenti.

WWW.STENIRON.COM